

Microgrammi

21



# Jamaica Kincaid

## Biografia di un vestito

Traduzione di Franca Cavagnoli



TITOLI ORIGINALI:  
*Biography of a Dress*  
*Putting Myself Together*

© 1992 JAMAICA KINCAID  
per *Biography of a Dress*

© 1995 JAMAICA KINCAID  
per *Putting Myself Together*

All rights reserved

© 2022 JAMAICA KINCAID  
Reprinted with permission  
of The Wylie Agency (UK) Ltd  
per l'immagine a pagina 10

© 2023 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3769-9

Anno

Edizione

---

2026 2025 2024 2023

---

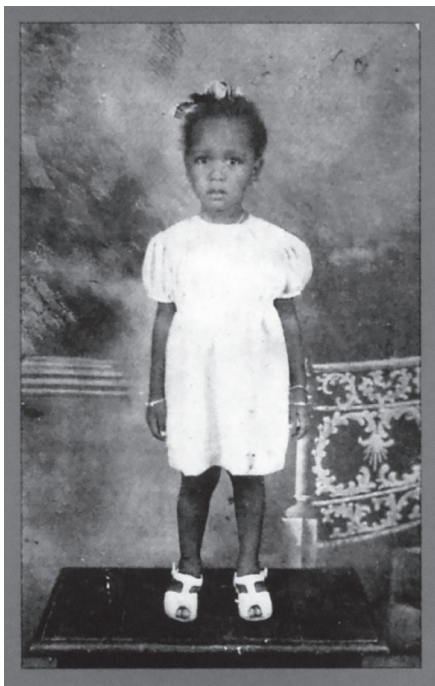
1 2 3 4 5 6 7 8

## INDICE

Biografia di un vestito	9
Quando ho rimesso insieme i pezzi	29



# BIOGRAFIA DI UN VESTITO



Jamaica Kincaid a due anni in uno studio fotografico di Antigua.



Il vestito che indossavo in questa fotografia in bianco e nero, scattata quando avevo due anni, era di popeline giallo (un tessuto leggero di cotone dalla grana compatta, lavorato nella città francese di Avignone e portato in Inghilterra dagli Ugonotti, ma al tempo non potevo saperlo) e me lo aveva fatto mia madre. Questa sfumatura di giallo, il colore del vestito che indossavo quando avevo due anni, era la stessa sfumatura di giallo della farina di mais cotta, che mia madre era sempre ansiosa di darmi in una forma (porridge) o in un'altra (*fongie*, la parte di farinacei del mio pasto di mezzogiorno) perché costava poco e quindi era facile procurarsela (ma al tempo non lo sapevo) e perché lei pensava che i cibi gialli, verdi o

arancio fossero particolarmente ricchi di vitamine e così la farina di mais cotta mi avrebbe fatto particolarmente bene. Ma io allora (adesso no) ero assai schizzinosa a tavola e, non sapendo nulla allora (ma adesso lo so) di scarsità e abbondanza, non avendo coscienza dell'idea di ricco e povero (ma adesso so che allora eravamo poveri), mangiavo solo manzo lessato (pretendevo che mia madre lo masticasse prima, e dopo che l'aveva ammorbidito glielo toglievo di bocca e lo mettevo nella mia), certi tipi di pesce lessato (pesce chirurgo o pesce farfalla), uova sode (di gallina, non di anatra), fegato di vitello al vapore e latte vaccino, sicché la farina di mais cotta (porridge o *fongie*) non la degnavo nemmeno di uno sguardo. Non c'era una sola cosa della farina di mais cotta (porridge o *fongie*) che potessi separare dal resto dicendo non mi piace, perché allora non sapevo separare le parti delle cose (sebbene adesso possa e lo faccia), ma ogni volta che vedevo davanti a me questa scodella di tremolante sostanza gialla diventavo immobile e silenziosa, non piangevo, non mi veniva da piangere. Mia madre mi

disse, allora (adesso non me lo dice, adesso non se lo ricorda, adesso non si ricorda di dirmelo): c'era un uomo che aveva mangiato farina di mais cotta almeno una volta al giorno da quando aveva la mia età di allora, due anni, e aveva vissuto molto a lungo e alla fine era morto quasi a cent'anni, e quando era morto era roseo e nuovo, con le rughe elastiche di un neonato, non le flaccide pieghe della pelle dei vecchi; una volta morto gli avevano aperto lo stomaco, e i visceri erano di una bella sfumatura di giallo, la stessa sfumatura di giallo della farina di mais cotta. Allora ero incapace (non come adesso) di farmi piacere o non piacere questa storia; allora era impossibile da capire (ma non adesso) l'arco di tempo della mia vita allora, due anni, e allora era impossibile da capire (ma non adesso) una durata di quasi cent'anni; allora non sapevo (ma adesso sì) che in chiunque ci fosse un dentro, e che questo dentro avesse un colore, e che se i visceri avevano la stessa sfumatura di giallo del giallo della farina di mais cotta mia madre voleva che io lo sapessi.